

SETE di PAROLA

dal 30 Giugno al 6 Luglio 2024

XIII Settimana del Tempo Ordinario



*Ora una donna, che aveva
perdite di sangue
da dodici anni ...
udito parlare di Gesù,
venne tra la folla
e da dietro toccò il suo mantello.
Diceva infatti: «Se riuscirò
anche solo a toccare le sue vesti,
sarò salvata».*

Vangelo del giorno

Commento

Preghiera

Impegno

A cura di Don Claudio Valente

Liturgia della Parola

Sap 1,13-15; 2,23-24; Sal 29; 2Cor 8,7.9.13-15; Mc 5,21-43

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, essendo Gesù passato di nuovo in barca all'altra riva, gli si radunò attorno molta folla ed egli stava lungo il mare. E venne uno dei capi della sinagoga, di nome Giàiro, il quale, come lo vide, gli si gettò ai piedi e lo supplicò con insistenza: «La mia figlioletta sta morendo: vieni a imporle le mani, perché sia salvata e viva». Andò con lui. Molta folla lo seguiva e gli si stringeva intorno. Ora una donna, che aveva perdite di sangue da dodici anni e aveva molto sofferto per opera di molti medici, spendendo tutti i suoi averi senza alcun vantaggio, anzi piuttosto peggiorando, udito parlare di Gesù, venne tra la folla e da dietro toccò il suo mantello. Diceva infatti: «Se riuscirò anche solo a toccare le sue vesti, sarò salvata». E subito le si fermò il flusso di sangue e sentì nel suo corpo che era guarita dal male. E subito Gesù, essendosi reso conto della forza che era uscita da lui, si voltò alla folla dicendo: «Chi ha toccato le mie vesti?». I suoi discepoli gli dissero: «Tu vedi la folla che si stringe intorno a te e dici: «Chi mi ha toccato?». Egli guardava attorno, per vedere colei che aveva fatto questo. E la donna, impaurita e tremante, sapendo ciò che le era accaduto, venne, gli si gettò davanti e gli disse tutta la verità. Ed egli le disse: «Figlia, la tua fede ti ha salvata. Va' in pace e sii guarita dal tuo male». Stava ancora parlando, quando dalla casa del capo della sinagoga vennero a dire: «Tua figlia è morta. Perché disturbi ancora il Maestro?». Ma Gesù, udito quanto dicevano, disse al capo della sinagoga: «Non temere, soltanto abbi fede!». E non permise a nessuno di seguirlo, fuorché a Pietro, Giacomo e Giovanni, fratello di Giacomo. Giunsero alla casa del capo della sinagoga ed egli vide trambusto e gente che piangeva e urlava forte. Entrato, disse loro: «Perché vi agitate e piangete? La bambina non è morta, ma dorme». E lo deridevano. Ma egli, cacciati tutti fuori, prese con sé il padre e la madre della bambina e quelli che erano con lui ed entrò dove era la bambina. Prese la mano della bambina e le disse: «Talitàkum», che significa: «Fanciulla, io ti dico: àlzati!». E subito la fanciulla si alzò e camminava; aveva infatti dodici anni. Essi furono presi da grande stupore. E raccomandò loro con insistenza che nessuno venisse a saperlo e disse di darle da mangiare.

...È MEDITATA

Gesù cammina verso la casa dove una bambina è morta. Cammina ed è Giàiro, il padre, a dettare il ritmo; Gesù gli cammina vicino, offre un cuore perché possa appoggiarvi il suo

dolore: «Non temere, soltanto continua ad aver fede». Ma come è possibile non temere quando la morte è entrata in casa mia, e si è portata via il mio sole? Secondo Gesù il contrario

della paura non è il coraggio, da scovare a fatica nel fondo dell'animo, ma la fede: Tu continua ad aver fede. Anche se dubiti, anche se la tua fede non ha nulla di eroico, lascia che la sua Parola riprenda a mormorare in cuore, che il suo Nome salga alle labbra con un'ostinazione da innamorati. Aver fede: che cosa significa? La fede è un atto umanissimo, vitale, che tende alla vita e si oppone all'abbandono e alla morte. È aderire: come un bambino aderisce al petto della madre, così io aderisco al Signore, ho fiducia nella madre mia, un bambino appena svezzato è il mio cuore. Giunsero alla casa e vide trambusto e gente che piangeva. Entrato, disse loro: «Perché piangete? Non è morta questa bambina, ma dorme». Dorme, come tutti i nostri che ci hanno preceduto e che sono in attesa del risveglio. Dormono, come una parentesi tra questo sole e il sole di domani, e per Dio l'ultimo risveglio è sulla vita.

Lo deridono, allora, con quella stessa derisione con cui dicono anche a noi: tu credi nella vita dopo la morte? Ti inganni, ti sbagli, sei un illuso, non c'è niente dopo la morte. Ma la fede biblica è che Dio è Dio dei vivi e non dei morti, che le «creature del mondo sono portatrici di salvezza e in esse non c'è veleno di morte. Dio non ha creato la morte» (Sap 1,13-14). Gesù cacciati fuori tutti, prende con sé il padre e la madre, ricompono il cerchio vitale degli affetti, il cerchio dell'amore che fa vivere. Poi prende per mano la bambina. Non era lecito

per la legge toccare un morto, ma Gesù profuma di libertà. E ci insegna che bisogna toccare la disperazione delle persone per poterle rialzare. La prende per mano. Chi è Gesù? Una mano che ti prende per mano. La sua mano nella mia mano.

E le disse: «Talità kum. Bambina alzati». Lui può aiutarla, sostenerla, ma è lei, è solo lei che può risollevarsi: alzati. E lei si alza e si mette a camminare. A ciascuno di noi, qualunque sia la porzione di dolore che portiamo dentro, qualunque sia la porzione di morte, il Signore ripete: Talità kum. In ognuno di noi c'è una vita che è giovane sempre: allora, risorgi, riprendi la fede, la lotta, il sogno.

Su ogni creatura, su ogni fiore, su ogni uomo, su ogni donna ripete la benedizione di quelle antiche parole: Talità kum, giovane vita, dico a te, alzati, rivivi, risplendi. Tu porti salvezza .

Due racconti di miracoli, che però non attirano l'attenzione sul miracolo stesso, ma sulla fede di chi lo domanda. La fede è indispensabile al miracolo. Gesù non compie miracoli per forzare, ad ogni costo, il cuore dell'uomo. I miracoli sono segni a favore della fede, ma non sminuiscono il coraggio di credere. I miracoli sono un dono, una risposta alla sincerità dell'uomo che cerca il Signore: non servono là dove c'è chiusura e ostinazione. Gesù non compie miracoli dove gli uomini hanno già deciso e pretendono di essere loro a stabilire le modalità dell'agire di Dio. Il miracolo è dono della libera iniziativa di Dio.

...È PREGATA

Ti esalterò, Signore, perché mi hai risollevato, non hai permesso ai miei nemici di gioire su di me. Signore, hai fatto risalire la mia vita dagli inferi, mi hai fatto rivivere perché non scendessi nella fossa. Ascolta, Signore, abbi pietà di me, Signore, vieni in mio aiuto! Hai mutato il mio lamento in danza, Signore, mio Dio, ti renderò grazie per sempre

...MI IMPEGNA

Il tema attorno al quale ruota questo duplice incontro è LA FEDE.

Fede della donna, che sfidando le proibizioni al contatto dovute alla sua impurità rituale e sociale, non solo si scopre guarita, ma pure salvata.

Fede di Giairo, capo della sinagoga, che si getta ai piedi di Gesù e chiede che sua figlia venga salvata e che sulla Parola del Maestro continua ad avere fede nonostante gli venga comunicato che la ragazza è morta.

A entrambi Gesù fa percorrere il viaggio più lungo e faticoso che un uomo possa compiere. Entrambi sono messi davanti alla propria impotenza e debolezza, entrambi sono invitati a fare il passo decisivo dell'abbandono, dell'espropriazione, della consegna.

La donna che ha toccato il mantello, deve anche incrociare lo sguardo di Gesù. Ecco il cammino: dalla schiena al Volto. Nel Suo sguardo non troverà giudizio o condanna, ma solo benedizione: "Va' in pace".

Giairo deve invece fare i conti con l'evidenza di un annuncio terribile: "Tua figlia è morta" e con la Parola straripante di speranza del Maestro: "Non temere". Abbandonarsi all'evidenza o affidarsi alla Parola? Calpestare in lutto solitario la strada del ritorno o ritmare di speranza il passo al fianco del Maestro?

Lunedì, 1 Luglio 2024 Preziosissimo Sangue di Gesù

Liturgia della Parola Am 2,6-10.13-15; Sal 49; Mt 8,18-22

La Parola del Signore

...È ASCOLTATA

In quel tempo, vedendo Gesù una gran folla intorno a sé, ordinò di passare all'altra riva. Allora uno scriba si avvicinò e gli disse: «Maestro, io ti seguirò dovunque tu andrai». Gli rispose Gesù: «Le volpi hanno le loro tane e gli uccelli del cielo i loro nidi, ma il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo». E un altro dei discepoli gli disse: «Signore, permettimi di andar prima a seppellire mio padre». Ma Gesù gli rispose: «Seguimi e lascia i morti seppellire i loro morti».

...È MEDITATA

Gesù parla delle esigenze del discepolato, smaschera alcuni atteggiamenti che rischiamo di vivere quando diventiamo seguaci del Vangelo. La fede non è un nido in cui rifugiarsi, non una tana in cui

ripararci dal mondo malvagio che non ci capisce. Io e la mia comunità, io e il mio movimento, io e il mio Gesù... sono atteggiamenti che, semplicemente, ci allontanano da Cristo: egli non ha dove posare il capo, non rintaniamoci nella fede, viviamo nel mondo con pienezza, senza temerlo, senza fuggirlo. Gesù chiede ai discepoli di lasciar perdere i morti. Meglio: di abbandonare una visione mortifera della fede, una fede fatta di rinunce e di "no", per abbracciare la straordinaria novità del Vangelo di Dio. Il Signore vuole accanto a sé discepoli vivi e vivificanti, che hanno una visione luminosa e leggera della vita. Infine Gesù ci chiede di smettere di voltarci indietro, di non avere nostalgia del passato e di non verificare i frutti della semina. È il Signore che semina, a noi egli chiede di dissodare il terreno, di scavare a fondo nella realtà

in cui viviamo, di fissare sempre l'orizzonte, per evitare inutili e dannosi ritorni al passato: il Signore abita il presente! Chiediamogli, oggi, di essere discepoli secondo il suo cuore, capaci di vivere nel mondo con maturità, senza voltarci indietro.

*Fammi fedele al tuo: "Vieni e seguimi".
Dicendo "vieni", non hai detto: andremo qui, andremo a far questo, a far quello...
Hai detto in modo assoluto: "Vieni e seguimi"; perciò il nostro andare è seguirti. Seguirti con fedeltà, ma anche con umiltà. Signore, mi sia dato di seguirti e non di precederti. Signore, mi sia dato di seguirti senza domandarti dove mi porti. Ho tanta fiducia in te e mi basta; dove tu mi porterai, verrò. Dove ti piacerà camminare, là io camminerò. Gesù, per dove ti piacerà passare, là io passerò. Mi basti tu, perché non soltanto cammini sulla mia strada, ma sei addirittura la "mia strada".*

Card. Anastasio Ballestrero

...È PREGATA

Signore Gesù Seguire te è lasciarsi guidare dall'amore, perché tu sei l'amore; seguire te è uscire dalle tenebre per passare alla luce della verità.

...MI IMPEGNA

Seguire il Cristo con cuore deciso, non è accendere un fuoco d'artificio che lampeggia e poi si spegne. È entrare, poi rimanere, in un cammino di fiducia che può durare tutta la vita. La gioia del Vangelo, lo spirito della lode, sopporrà sempre una decisione interiore. Osare cantare il Cristo fino alla gioia serena... Non una gioia qualsiasi, ma quella che proviene direttamente dalle sorgenti del Vangelo.

La Parola del Signore

...È ASCOLTATA

In quel tempo, salito Gesù sulla barca, i suoi discepoli lo seguirono. Ed ecco, avvenne nel mare un grande sconvolgimento, tanto che la barca era coperta dalle onde; ma egli dormiva. Allora si accostarono a lui e lo svegliarono, dicendo: «Salvaci, Signore, siamo perduti!». Ed egli disse loro: «Perché avete paura, gente di poca fede?». Poi si alzò, minacciò i venti e il mare e ci fu grande bonaccia. Tutti, pieni di stupore, dicevano: «Chi è mai costui, che perfino i venti e il mare gli obbediscono?».

...È MEDITATA

Chissà quante volte nella vita ci sarà capitata una situazione come quella descritta nel Vangelo di oggi: vivere una prova talmente dura che ti domandi “perché Dio sembra dormire?”. “*Ed ecco scatenarsi nel mare una tempesta così violenta che la barca era ricoperta dalle onde; ed egli dormiva*”. La prima lezione però che ci danno i discepoli è che in situazioni simili bisogna imparare a pregare con sincerità: “*Allora, accostatisi a lui, lo svegliarono dicendo: «Salvaci, Signore, siamo perduti!»*”. Troppo spesso o ci disperiamo o chiudiamo i canali di fiducia con Dio. Pregare, invece, è poter avere sempre Qualcuno a cui rivolgerci anche se in questo caso possiamo rivolgergli solo la rabbia e la delusione. “*Ed egli disse loro: «Perché avete paura, uomini di poca*

fede?» Quindi levatosi, sgridò i venti e il mare e si fece una grande bonaccia”. Non si crede in Dio solo quando ci risolve i problemi, si crede in Lui quando impazzano i problemi e tutto sembra perduto. È proprio in quel momento che possiamo dire “io sono nelle tue mani, fa di me quello che vuoi perché so che tu mi ami”. Allora ben vengano anche le tempeste, non ci toglieranno mai veramente la pace. Certe cose, quando vissute con fede, possono colpirci ma non seppellirci.

La differenza non è fra una vita senza problemi e una vita travolta dalle difficoltà, ma nasce dalla consapevolezza che Dio è sempre con noi e che ci crede capaci di governare la nostra barca. Perché lui è sempre con noi.

...È PREGATA

Alzo gli occhi verso i monti: da dove mi verrà l'aiuto? Il mio aiuto viene dal Signore: egli ha fatto cielo e terra. Non lascerà vacillare il tuo piede, non si addormenterà il tuo custode. Non si addormenterà, non prenderà sonno il custode d'Israele. Il Signore è il tuo custode, il Signore è la tua ombra e sta alla

tua destra. Di giorno non ti colpirà il sole, né la luna di notte. Il Signore ti custodirà da ogni male: egli custodirà la tua vita. Il Signore ti custodirà quando esci e quando entri, da ora e per sempre.

...MI IMPEGNA

Quando dobbiamo agire in una cosa che veramente supera la nostra possibilità, bisogna affidarla a Dio. E affidarla davvero a Dio significa fidarsi di Lui. Perché questa fiducia sia reale, effettiva, perché tratti Dio da Dio, cioè da Onnipotente e infinitamente Buono, non dobbiamo lasciare spazio in noi all'inquietudine: dobbiamo ridurla al silenzio, ogni qual volta torna a far capolino.

Madeleine Delbrêl

Mercoledì, 3 Luglio 2024

SAN TOMMASO, apostolo

Liturgia della Parola Ef 2,19-22; Sal 116; Gv 20,24-29

La Parola del Signore

...È ASCOLTATA

Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Didimo, non era con loro quando venne Gesù. Gli dissero allora gli altri discepoli: «Abbiamo visto il Signore!». Ma egli disse loro: «Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il dito nel posto dei chiodi e non metto la mia mano nel suo costato, non crederò». Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, si fermò in mezzo a loro e disse: «Pace a voi!». Poi disse a Tommaso: «Metti qua il tuo dito e guarda le mie mani; stendi la tua mano, e mettila nel mio costato; e non essere più incredulo ma credente!». Rispose Tommaso: «Mio Signore e mio Dio!». Gesù gli disse: «Perché mi hai veduto, hai creduto: beati quelli che pur non avendo visto crederanno!».

...È MEDITATA

Tommaso, uno dei dodici, il passionale, l'entusiasta, il "troppo-credente", ci accompagna nella preghiera di oggi. Lo abbiamo bollato come "miscredente", tanto per pulirci la coscienza. Ma la sua storia di racconta una fede immensa. Lasciatemi spezzare una lancia in favore di Tommaso, dipinto superficialmente come incredulo. Pensate davvero che sia incredulo? Non sentite, al contrario, una grande

fede dietro alle sue amare parole? Tommaso ha creduto troppo al Rabbi, Tommaso era disposto a farsi ammazzare per lui, Tommaso sapeva che Gesù era la via e lo avrebbe seguito fino in fondo. Poi la delusione, lo scandalo. Tutto va storto e la gioia della sequela, l'emozione dell'accoglienza diventano paura, vigliaccheria, pianto. No: Tommaso ha investito troppo nel sogno infranto per rimettersi in pista. Lo capisco,

povero amico mio. Lo capisco e mi ci ritrovo. E ritrovo in lui tante persone che ho conosciuto: all'inizio sono piene di grandi sogni, di grandi ideali; poi, la vita li schiaccia con il compromesso, e arrivano le delusioni, anche nella fede, anche nei confronti della Chiesa. Tommaso è il patrono degli sconfitti, dei sognatori, dei delusi. Tommaso non crede, non ha più il coraggio di farlo. E Gesù (ancora!) il paziente, il compassionevole lo attende, insiste. Questa volta, otto giorni dopo, Tommaso c'è e Gesù, amorevolmente, lo rimprovera: gli mostra le piaghe quasi a dirgli: "Tommaso, anch'io ho sofferto, tocca qui, non sei stato il solo a soffrire...". Le piaghe, le ferite, spalancano la diga di commozione di

Tommaso che piange e ride, e non gli importa più nulla della sua fragilità e della sua durezza. Tommaso piange e grida il suo stupore, manifesta la sua fede: credo, credo, credo, credo...

Scrivo il card. Martini commentando la vicenda dell'apostolo Tommaso: «Non è facile vedere i segni della presenza di Dio nel mondo: alcuni li vedono prima..., ma ci sono anche gli scettici, che arrivano ultimi, ma che pure possono anch'essi arrivare. Nessuno è escluso, purché si abbia una serietà e una buona volontà di fondo». Ecco il punto: desiderare ardentemente e con tenacia volere incontrare il Signore esercitandosi a riconoscere i segni e i luoghi della Sua presenza.

...È PREGATA

Mio Signore e mio Dio, Ti presento la mia fede, piccola e con tanti dubbi, ma Ti esprimo pure il mio amore semplice e profondo per Te che hai dato la vita e Ti sei sacrificato sulla croce anche per me. La tua Risurrezione sicuramente diventa forza e speranza per me, e mi dona la possibilità di vedere la vittoria del bene sul male, della vita sulla morte, della Risurrezione sulla crocifissione, così da rendere più forte e vittoriosa la mia fede nonostante le tante insidie e difficoltà che incontro ogni giorno. Amen.

...MI IMPEGNA

Oggi, nella mia pausa contemplativa, cercherò di visualizzare in preghiera questa scena evangelica e vorrò toccare le piaghe gloriose e il costato aperto di Gesù: segni del suo AMORE più grande. Sentirò rivolta anche a me la beatitudine pronunciata da Gesù: "Beati quelli che, pur senza vedere, crederanno". Farò silenzio. E lascerò infine che sgorgi anche dal mio cuore la preghiera di Tommaso, forse la più bella invocazione di tutto il Vangelo: Signor mio e Dio mio!

La Parola del Signore

...È ASCOLTATA

In quel tempo, salito su una barca, Gesù passò all'altra riva e giunse nella sua città. Ed ecco, gli portarono un paralitico steso su un letto. Gesù, vista la loro fede, disse al paralitico: «Coraggio, figliolo, ti sono rimessi i tuoi peccati». Allora alcuni scribi cominciarono a pensare: «Costui bestemmia». Ma Gesù, conoscendo i loro pensieri, disse: «Perché mai pensate cose malvagie nel vostro cuore? Che cosa dunque è più facile, dire: Ti sono rimessi i peccati, o dire: Alzati e cammina? Ora, perché sappiate che il Figlio dell'uomo ha il potere in terra di rimettere i peccati: alzati, disse allora al paralitico, prendi il tuo letto e va' a casa tua». Ed egli si alzò e andò a casa sua. A quella vista, la folla fu presa da timore e rese gloria a Dio che aveva dato un tale potere agli uomini.

...È MEDITATA

Gesù giunge alla sua città, Cafarnao, e gli portano un paralitico disteso su un letto. Vedendo la fede del paralitico e anche degli amici, Gesù dice: "Coraggio, figlio, ti sono perdonati i tuoi peccati". Gli scribi presenti sono sbigottiti e mormorano tra di loro: solo Dio può perdonare i peccati, solo Dio conosce il pensiero e il cuore. Intanto sono essi stessi che peccano contro Gesù, non riconoscendolo come l'Amore misericordioso di Dio, amore che giustifica, assolve e perdona.

Per confermare le sue parole Gesù guarisce l'uomo non solo dai peccati ma anche dalla sua infermità: "Alzati!"; e la folla rende grazie a Dio per aver dato un tale potere agli uomini. Il figlio dell'uomo è venuto, infatti, a dare all'umanità il perdono di Dio e a far circolare fra di noi, questo dono di riconciliazione.

Nella mia pausa contemplativa, cerco, con l'aiuto dello Spirito Santo, di approfondire il significato del perdono che ricevo dal Padre. È veramente un dono altissimo che mi riconcilia con lui e con i fratelli. È un dono che mi fa vivere nella libertà della vita nuova.

Dio si china sul nostro peccato, e realizza l'impossibile. Osea, usando la metafora della sposa infedele, dice che ci restituisce la "verginità" perduta. Il perdono di Dio non è una semplice copertura, un far finta di niente, ma una restituzione di quella integrità morale che il peccato ha corrotto. Sì, questo, solo Dio può farlo e lo fa ogni volta che, con cuore pentito, ci gettiamo ai suoi piedi implorando perdono. Lo fa ogni volta che un sacerdote leva la mano e dice. "Io ti assolve".

...È PREGATA

Angusta è la casa dell'anima mia, perché tu possa entrarvi: allargala Tu. È tutta una rovina: riparala Tu. Ha cose che offendono i tuoi occhi: lo so e lo confesso. Ma chi la purificherà? A chi griderò se non a Te: mondami, o Signore, dai peccati che mi sono nascosti. (...) Eppure lascia che io parli davanti alla tua misericordia, io, terra e cenere; eppure lascia che io parli perché, ecco, è alla tua misericordia che io parlo e non a un uomo che si ride di me. (...) Ti volgerai e avrai misericordia di me. Amen.

Sant'Agostino

...MI IMPEGNA

Il tempo presente è tempo di conversione. Confessa ciò che hai commesso sia con la parola, che con l'azione, sia di notte, che di giorno. Convertiti nel tempo favorevole, e nel giorno della salvezza accogli il tesoro celeste. Se hai qualcosa contro qualcuno, perdona. Se ti accosti per ricevere il perdono dei peccati, è necessario che anche tu perdoni a chi ha peccato.

San Cirillo di Gerusalemme

Venerdì, 5 Luglio 2024

Liturgia della Parola Am 8,4-6.9-12; Sal 118; Mt 9,9-13

La Parola del Signore

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù passando vide un uomo, seduto al banco delle imposte, chiamato Matteo, e gli disse: «Seguimi». Ed egli si alzò e lo seguì. Mentre Gesù sedeva a mensa in casa, sopraggiunsero molti pubblicani e peccatori e si misero a tavola con lui e con i discepoli. Vedendo ciò, i farisei dicevano ai suoi discepoli: «Perché il vostro maestro mangia insieme ai pubblicani e ai peccatori?». Gesù li udì e disse: «Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati. Andate dunque e imparate che cosa significhi: Misericordia io voglio e non sacrificio. Infatti non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori».

...È MEDITATA

In questo brano lo stesso evangelista Matteo ci racconta la sua chiamata da parte del maestro e la reazione dei farisei per il fatto che Gesù mangia insieme ai pubblicani e ai peccatori. Tutti gli esattori delle tasse erano considerati dei traditori del popolo ebraico già per lo stesso fatto che

raccoglievano denaro per un popolo straniero (in quel tempo per i romani che avevano conquistato la Palestina), e inoltre gli esattori delle imposte, allora ma anche oggi, non godevano buona fama di onestà, anzi tutto al contrario, infatti ricordiamo Zaccheo che era capo dei pubblicani e ammette

lui stesso di aver rubato. In questo brano vogliamo innanzitutto sottolineare la risposta pronta, generosa e totale di Matteo a Gesù che chiama: “egli si alzò e lo seguì”. Non fece nessun calcolo se gli convenisse o se fosse vantaggioso seguirlo, ma subito si mise alla sua sequela. Forse aveva sentito parlare di Gesù, dei suoi discorsi e dei suoi prodigi, ma vogliamo vedere in lui colui che senza indugi o attese, senza dubbi e senza richieste particolari inizia il suo cammino di conversione e di esperienza diretta con il maestro. Tale rapporto con Gesù fu talmente bello ed entusiasmante da scrivere il primo Vangelo, e molti discorsi ed eventi che riguardano Gesù noi li conosciamo tramite lui e grazie a lui. Il brano evangelico odierno mette soprattutto in luce ed evidenza la missione di Gesù che non si rivolge “ai sani”, a quanti cioè già vivono secondo l’osservanza delle scritture come i farisei, ma in particolare ai pubblicani e ai peccatori. Gesù richiama i farisei chiedendo loro di non scandalizzarsi del suo comportamento ma di avere quell’amore verso gli ultimi e i poveri, verso i pubblicani e i peccatori, che si chiama misericordia. È venuto per noi ammalati, il Signore, non per quelli che non hanno bisogno

di salvezza. È venuto senza porre condizioni, mettendosi in gioco, sfidandoci ad osare, a rischiare. E la cosa straordinaria è che questo incontro Matteo lo racconta trent'anni dopo e ne parla con una freschezza e una nostalgia che commuove.

Dio non si vergogna della bassezza dell'uomo, vi entra dentro (...) Dio è vicino alla bassezza, ama ciò che è perduto, ciò che non è considerato, l'insignificante, ciò che è emarginato, debole e affranto; dove gli uomini dicono "perduto", lì egli dice "salvato"; dove gli uomini dicono "no", lì egli dice "sì".

Dove gli uomini distolgono con indifferenza o altezzosamente il loro sguardo, lì egli posa il suo sguardo pieno di amore ardente e incomparabile. Dove gli uomini dicono "spregevole", lì Dio esclama "beato".

Dove nella nostra vita siamo finiti in una situazione in cui possiamo solo vergognarci davanti a noi stessi e davanti a Dio, dove pensiamo che anche Dio dovrebbe adesso vergognarsi di noi, dove ci sentiamo lontani da Dio come mai nella vita, proprio lì Dio ci è vicino come mai lo era stato prima.

Lì egli vuole irrompere nella nostra vita, lì ci fa sentire il suo approssimarsi, affinché comprendiamo il miracolo del suo amore, della sua vicinanza e della sua grazia.

Dietrich Bonhoeffer

...È PREGATA

Signore Gesù Cristo, tu ci hai insegnato a essere misericordiosi come il Padre celeste, e ci hai detto che chi vede te vede Lui. Mostraci il tuo volto e saremo salvi. Il tuo sguardo pieno di amore liberò Zaccheo e Matteo dalla schiavitù del

denaro; l'adultera e la Maddalena dal porre la felicità solo in una creatura; fece piangere Pietro dopo il tradimento, e assicurò il Paradiso al ladrone pentito. Fa' che ognuno di noi ascolti come rivolta a sé la parola che dicesti alla samaritana: Se tu conoscessi il dono di Dio! Tu sei il volto visibile del Padre invisibile, del Dio che manifesta la sua onnipotenza soprattutto con il perdono e la misericordia: fa' che la Chiesa sia nel mondo il volto visibile di Te, suo Signore, risorto e nella gloria.

...MI IMPEGNA

Levi si alzò e fece festa, divenne discepolo. Matteo descrive la sua chiamata forse trent'anni dopo questi eventi, infilando la sua personale storia nel fluire degli eventi del vangelo che scrive per la sua comunità di giudeo-cristiani. E dice: "Ne è valsa la pena". Non rimpiange nulla, Matteo, anzi, si legge tra le righe la gioia profonda di questa scelta. Oggi, amici, ripensate a quando avete conosciuto il Maestro, distillate nella memoria gli anni di discepolato con lui, le fatiche, le gioie, le emozioni. E, nella preghiera, ancora dite al Signore: "Sì, Rabbì, ne è valsa la pena diventare tuo discepolo".

Sabato, 6 Luglio 2024

Liturgia della Parola Am 9,11-15; Sal 84; Mt 9,14-17

La Parola del Signore

...È ASCOLTATA

In quel tempo, si avvicinarono a Gesù i discepoli di Giovanni e gli dissero: «Perché noi e i farisei digiuniamo molte volte, mentre i tuoi discepoli non digiunano?». E Gesù disse loro: «Possono forse gli invitati a nozze essere in lutto finché lo sposo è con loro? Ma verranno giorni quando lo sposo sarà loro tolto, e allora digiuneranno. Nessuno mette un pezzo di stoffa grezza su un vestito vecchio, perché il rattoppo porta via qualcosa dal vestito e lo strappo diventa peggiore. Né si versa vino nuovo in otri vecchi, altrimenti si spaccano gli otri e il vino si spande e gli otri vanno perduti. Ma si versa vino nuovo in otri nuovi, e così l'uno e gli altri si conservano».

...È MEDITATA

Esiste un modo di conservare le intuizioni del passato che è fecondo ed essenziale, il modo che consegna da una generazione all'altra le grandi scoperte che gli uomini hanno fatto a proprie spese e che ritengono essenziali per il futuro. Anche nella fede, succede così: la scoperta del rapporto con Dio, attraverso

progressive rivelazioni, diventa un patrimonio straordinario da comunicare a chi cerca risposta di senso alla propria vita. Ma esiste un modo di conservare che diventa sterile, chiuso a in se stesso, difesa di abitudini, miope visione delle cose e del mondo. Come se Dio non fosse in continuo movimento, in continua

evoluzione, in continua comunicazione con gli uomini. Gesù si scontra con questa visione che fa delle proprie consuetudini la volontà di Dio! E tira diritto per la sua strada: il vino nuovo del vangelo non può essere conservato nelle vecchie botti della tradizione giudaica stantia e immobilista. Siamo attenti a non commettere lo stesso errore, a non confondere l'essenziale della fede, che

è immutabile, con le abitudini pastorali che vanno conservate solo e quando sono funzionali all'efficacia dell'annuncio!

«Lo sposo si è destato, uscendo dalla tomba, e trascinando ogni cosa dalla morte alla vita. Scacciate, apostoli, la tristezza mortale, poiché si è ridestato Colui che offre agli uomini caduti la risurrezione.»

...È PREGATA

Qualche volta le nostre vite sono come stelle senza luce, come arcobaleno senza colore, come musica senza suono. Qualche volta alle nostre vite manca la gioia. Eppure, tu, Signore ci affidi la responsabilità di diffondere la gioia che viene dall'averti conosciuto, la gioia che viene dal saperci amati da te. Tu deponi questo tesoro dentro di noi, lo metti nelle nostre mani, affinché noi lo moltiplichiamo e lo condividiamo. Ogni nuovo giorno che nasce, è un dono che tu ci fai per accrescere in noi la gioia. Tu desideri solo che prendiamo coscienza della gioia che è in noi. Allora aiutaci a conquistarla anche quando la nostra vita sembra naufragare tra le onde della rassegnazione. Cambia la nostra tristezza in vita, cambia la nostra ombra in luce, cambia la nostra acqua in vino nuovo e trasformala in fontana di gioia, per noi e per tutti i fratelli.

...MI IMPEGNA

Se tu bevi quel vino che Dio stesso ti offre, sei nella gioia. Non è detto che tale gioia sia sempre facile, libera dal dolore e dalle lacrime, ma è gioia. Ti può capitare di bere quel vino della volontà di Dio nelle contraddizioni e nelle amarezze della vita, ma senti la gioia. Dio è gioia anche se sei crocifisso. Dio è gioia sempre. Dio è gioia perché sa trasformare l'acqua della nostra povertà nel vino della Risurrezione. E la gioia è la nostra riconoscente risposta. Sì, il discepolo di Gesù deve vivere nella gioia, deve diffondere la gioia, deve "ubriacarsi" di gioia. E questo sarà sempre il suo vero apostolato.

Carlo Carretto

PAPA FRANCESCO UDIENZA GENERALE Mercoledì, 19 giugno 2024

Ciclo di Catechesi. Lo Spirito e la Sposa.

Lo Spirito Santo guida il popolo di Dio incontro a Gesù nostra speranza.

4. *Lo Spirito insegna alla Sposa a pregare.*

I Salmi, sinfonia di preghiera nella Bibbia

In preparazione al prossimo Giubileo, ho invitato a dedicare l'anno 2024 «a una grande “sinfonia” di preghiera». Con la catechesi di oggi vorrei ricordare che la Chiesa possiede già una sinfonia di preghiera il cui compositore è lo Spirito Santo, ed è il Libro dei Salmi.

Come in ogni sinfonia vi sono in esso vari “movimenti”, cioè vari generi di preghiera: lode, ringraziamento, supplica, lamento, narrazione, riflessione sapienziale, e altri, sia nella forma personale sia in quella corale di tutto il popolo. Sono i canti che lo Spirito stesso ha messo sulle labbra della Sposa, la Chiesa. Tutti i Libri della Bibbia, ricordavo la volta scorsa, sono ispirati dallo Spirito Santo, ma il Libro dei Salmi lo è anche nel senso che è pieno di afflato poetico.

I salmi hanno avuto un posto privilegiato nel Nuovo Testamento. Infatti, vi sono state e vi sono ancora edizioni che contengono insieme il Nuovo Testamento e i Salmi. Sulla mia scrivania ho un'edizione in ucraino di Nuovo Testamento e Salmi, di un soldato morto in guerra, che mi hanno inviato; lui pregava al fronte con questo libro. Non tutti i salmi – e non tutto di ogni salmo – può essere ripetuto e fatto proprio dai cristiani e ancor meno dall'uomo moderno. Essi riflettono, a volte, una situazione storica e una mentalità religiosa che non sono più le nostre. Questo non significa che non sono ispirati, ma che per certi aspetti sono legati a un tempo e uno stadio provvisorio della rivelazione, come lo è anche tanta parte della legislazione antica.

Ciò che più raccomanda i salmi alla nostra accoglienza è che essi sono stati la preghiera di Gesù, di Maria, degli Apostoli e di tutte le generazioni cristiane che ci hanno preceduto. Quando li recitiamo, Dio li ascolta con quella grandiosa “orchestrazione” che è la comunione dei santi. Gesù, secondo la Lettera agli Ebrei, entra nel mondo con nel cuore il versetto di un salmo: “Ecco, io vengo per fare, o Dio, la tua volontà” (cfr *Eb* 10,7; *Sal* 40,9); e lascia il mondo, secondo il Vangelo di Luca, con un altro versetto sulle labbra: «Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito» (*Lc* 23,46; cfr *Sal* 31,6).

All'uso dei salmi nel Nuovo Testamento fa seguito quello dei Padri e di tutta la Chiesa, che ne fa un elemento fisso nella celebrazione della Messa e nella Liturgia delle ore. «Tutta la Sacra Scrittura spira la bontà di Dio – dice Sant'Ambrogio –, ma in modo particolare il dolce libro dei salmi». Il dolce libro dei salmi. Io mi domando: voi pregate con i salmi qualche volta? Prendete la Bibbia e pregate un salmo. Per esempio, quando siete un po' tristi per aver peccato, pregate il salmo 50? Ci sono tanti salmi che ci aiutano ad andare avanti. Prendete l'abitudine di pregare con i salmi, vi assicuro che sarete felici alla fine.

Ma non possiamo solo vivere dell'eredità del passato: è necessario fare dei salmi la *nostra* preghiera. È stato scritto che, in un certo senso, dobbiamo diventare noi stessi “autori” dei salmi, facendoli nostri e pregando con essi [3]. Se ci sono dei salmi, o solo dei versetti, che ci parlano al cuore, è bello ripeterseli e pregarli durante il giorno. I salmi sono preghiere “per tutte le stagioni”: non c'è stato d'animo o bisogno che non trovi in essi le parole migliori per trasformarli in preghiera. A differenza di tutte le altre preghiere, i salmi non perdono di efficacia a forza di essere ripetuti, anzi, l'accrescono. Perché? Perché sono ispirati da Dio e “spirano” Dio, ogni volta che si leggono con fede. Se ci sentiamo oppressi dal rimorso e dalla colpa, perché siamo peccatori, possiamo ripetere con Davide: «Pietà di me, o Dio, nel tuo amore; / nella tua grande misericordia» (*Sal* 51,3). Se vogliamo esprimere un forte legame personale con Dio, diciamo: «O Dio, tu sei il mio Dio, / dall'aurora io ti cerco, / ha sete di te l'anima mia, / desidera te la mia carne / in terra arida, assetata, senz'acqua» (*Sal* 63,2). Non per nulla la Liturgia ha inserito questo salmo nelle Lodi della Domenica e delle solennità. E se ci assalgono la paura e l'angoscia, ci vengono in soccorso quelle stupende parole: «Il Signore è il mio pastore [...]. Anche se vado per una valle oscura, / non temo alcun male» (*Sal* 23,1.4). I salmi ci permettono di non impoverire la nostra preghiera riducendola solo a richieste, a un continuo “dammi, dacci...”.

Impariamo dal Padre nostro, che prima di chiedere il “pane quotidiano” dice: “Sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà”. I salmi ci aiutano ad aprirci a una preghiera meno centrata su noi stessi: una preghiera di lode, di benedizione, di ringraziamento; e ci aiutano anche a farci voce di tutto il creato, coinvolgendolo nella nostra lode. Fratelli e sorelle, lo Spirito Santo, che ha regalato alla Chiesa Sposa le parole per pregare il suo Sposo divino, ci aiuti a farle risuonare nella Chiesa di oggi, e a fare di questo anno preparatorio al Giubileo una vera sinfonia di preghiera.

Oggi, o Dio, noi ti preghiamo:
mandaci oggi il tuo Spirito!
E sia per noi un fuoco ardente e luminoso,
illumini le nostre tenebre
e ravvivi una volta ancora il nostro amore.
Sia per noi un alito soave,
consoli e tranquillizzi
la nostra pusillanime trepidazione per futuro.
Sia per noi una brezza forte,
ci faccia navigare arditamente
e indirizzi a nuovi orizzonti il nostro cammino.
Sia per noi tempesta che rende l'aria pura.
Sia per noi acqua,
che fa crescere fiori nuovi dopo la siccità.
O Signore della nostra vita
e della nostra storia,
il tuo Spirito ci faccia toccare con mano
che l'antica missione,
che in verità tu ci hai affidato,
può ancora trasformare il mondo
in questi tempi nuovi.

Parrocchia Santa Maria Assunta in Pra' – Avvisi Parrocchiali

SOCIETÀ SAN VINCENZO DE PAOLI – CONFERENZA DI PALMARO

Prossima Distribuzione Alimenti **LUNEDÌ 1 LUGLIO dalle 14:30 alle 17:30**
PER INFO TELEFONARE AL 351.905.4719 - NON SI RITIRA FINO A NUOVE DISPOSIZIONI

.....

SAGRA DELL'ACCIUGA – GIOVEDÌ 4 LUGLIO – DALLE ORE 19:00

presso i Locali del Centro Polifunzionale – Via Pra', 164 rosso

MUSICA DAL VIVO E APERITIVI

Informazioni > Associazione Borgo di Palmaro > 392.638.1770

.....

PELLEGRINAGGIO MENSILE AL SANTUARIO MADONNA DELLA GUARDIA SABATO 6 LUGLIO

Partenza alle ore **6:30** – Fermata del Bus Via Pra'(di fronte al Cinema) -
Rientro per le ore **11:30** - Per informazioni e prenotazioni rivolgersi in Sacrestia

Segui la Parrocchia su assuntaprapalmaro.org, Facebook, Instagram e Telegram
Telefono 010.619.6040